



<http://www.portoliberotrieste.org/>

# NO SE POL

(non si può)

Prima l'Italia abbandona per 57 anni il porto internazionale più importante del Mediterraneo e dopo si appropria del bene della collettività internazionale per fini speculativi privati.

**Nota: I commenti sono a cura del presidente della Commissione Internazionale per il Porto Libero di Trieste, ed evidenziati in colore blu**



Frattini

Berlusconi



Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU



**Il Porto Libero di Trieste 2011**, unico territorio extraterritoriale (internazionale) con propria legislazione esistente nel mondo

Comitato Porto Libero di Trieste

[Http://www.portoliberotrieste.org](http://www.portoliberotrieste.org)  
[Http://www.prostalukatrst.org](http://www.prostalukatrst.org)  
[Http://www.triestfreeport.org](http://www.triestfreeport.org)

ComitatoPLT c/o Helmpoject di Marcus Donato  
Casella Postale **2013/a** 34151 Trieste / Italy  
Phone (ITA) +39-366-2643359  
Phone (SLO) +386-641-881495

[comitatoplt@gmail.com](mailto:comitatoplt@gmail.com)





**Approfondimento sull'intervista del 14 maggio 2011 fatta al Ministro degli Esteri italiano dal principale giornale quotidiano di Trieste "Il Piccolo" a cura della giornalista Gabriella Ziani.**

**Fonte:** <http://ilpiccolo.gelocal.it/cronaca/2011/05/14/news/frattini-il-punto-franco-si-sposta-senza-trattati-1.57683>

## **Il Ministro degli Esteri italiano, Frattini: «Il Punto franco si sposta senza Trattati»**

Di Gabriella Ziani

Il titolare della Farnesina: «Per utilizzare gli spazi del Porto Vecchio basta la volontà dei nostri enti locali, non è una questione internazionale»

TRIESTE. Il Punto franco non è in alcun modo un ostacolo alla trasformazione del Porto vecchio. Per usare quegli spazi non è affatto necessario rincorrere per una firma di assenso 25 paesi firmatari del Trattato di pace del 1947. Non è vero che si tratta di uno spazio «internazionale» e dunque intangibile. E non è vero che per sistemare le cose nel senso collettivamente giudicato il migliore sia necessario scomodare la Farnesina, il Governo e il Parlamento per la scrittura di una nuova legge.

Termina qui il fecondo, frastagliato e a tratti confuso dibattito triestino, dove tutte le opzioni (negative, positive e mediane) in questi giorni hanno fatto matassa. Queste sono le valutazioni del ministro degli Esteri, Franco Frattini, che di fatto rimettono la giusta responsabilità in capo a chi spetta, e cioè semplicemente agli enti locali.

Comento: Afferma il ministro «Per utilizzare gli spazi del Porto Vecchio basta la volontà dei nostri enti locali, non è una questione internazionale». Evidentemente il ministro non si è mai occupato di leggere "Lo Strumento per il Porto Libero di Trieste (PLT) ovvero l'Allegato VIII del Trattato di Pace con l'Italia 1947 che detta tutt'oggi la legge per il territorio del Porto Vecchio. "Per utilizzare gli spazi del Porto Vecchio.." non basta affatto "..la volontà dei nostri enti locali,.. "intesi come enti locali italiani, poiché ".. è una questione internazionale". Perché?

Per utilizzare gli spazi del Porto Vecchio serve un Direttore del Porto Libero di Trieste (PLT), che ex articolo 18 paragrafo 2 dello Strumento per il PLT, non può essere un cittadino italiano o jugoslavo, e questo a sua volta deve essere insediato dal Governatore del Territorio Libero di Trieste (TLT), che ex Allegato VI "Statuto PERMANENTE del Territorio Libero di Trieste (TLT)", articolo 11 paragrafo 1, non può essere cittadino italiano, jugoslavo e nemmeno un cittadino del Territorio Libero di Trieste. Perciò prima di poter "..utilizzare gli spazi del Porto Vecchio.." bisogna insediare un Governatore del TLT, e questo è compito del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, **perciò ".. è una questione internazionale" e non "..basta la volontà degli enti locali.." di amministrazione italiana.**

Afferma il ministro: "non è affatto necessario rincorrere per una firma di assenso 25 paesi firmatari del Trattato di pace del 1947.". Il Trattato di Pace con l'Italia 1947 è stato firmato da 20 nazioni uscite vincitori dalla II° Guerra Mondiale, e l'Italia alla quale è stato imposto di firmare il trattato in quanto aveva perso il conflitto, perciò parliamo di 21 nazioni che hanno firmato e non 25.

Per quanto riguarda l'affermazione "Non è vero che si tratta di uno spazio «internazionale» e dunque intangibile." si cita l'Allegato VIII, Articolo 3, paragrafo 2: "lo stabilire di zone giuridiche esclusive di qualsiasi Stato e incompatibile con lo statuto del Territorio Libero e del Porto Libero di Trieste.", **perciò è chiaro che si tratta di uno spazio internazionale e dunque non**

Comitato Porto Libero di Trieste

comitatoplt@gmail.com

[Http://www.portoliberotrieste.org](http://www.portoliberotrieste.org)  
[Http://www.prostalukatrst.org](http://www.prostalukatrst.org)  
[Http://www.triestfreeport.org](http://www.triestfreeport.org)

ComitatoPLT c/o Helmpoject di Marcus Donato  
Casella Postale **2013/a** 34151 Trieste / Italy  
Phone (ITA) +39-366-2643359  
Phone (SLO) +386-641-881495





**può essere toccato da uno stato singolo in quanto nessuna legge di qualsiasi stato del mondo incluso quella italiana può essere applicata in questo territorio proprio perché è di proprietà di tutte le nazioni.**

**Ministro Frattini, il Punto franco nel Porto vecchio dato in concessione per un riuso «civile» è diventato materia di scontro. Ci sono ricorsi al Tar, c'è chi avverte che 25 paesi dovrebbero dare l'assenso a eventuali modifiche?**

Abbiamo fatto uno studio sulla materia, e direi che non è davvero una questione talmente complessa.

Commento: Se veramente avrebbe fatto uno studio sulla materia non la dichiarerebbe una questione semplice.

**Eppure a Trieste si sentono mille opinioni diverse, di parte politica e tecnica?**

Oggi lo status di Porto franco di Trieste è disciplinato dal Memorandum di Londra del 1954. **Ovviamente, il Memorandum ha superato il Trattato di pace. Fu siglato proprio a questo scopo. E il Memorandum ha conferito al Porto franco uno "status" che permette facilitazioni doganali rispetto al regime ordinario dei punti franchi. Ma non per questo comporta una immutabilità assoluta.**

Commento: Il Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954 è una semplice lettera d'intento firmata da 4 ambasciatori appunto a Londra che non è mai stata considerata né ratificata dal Consiglio di Sicurezza, che è l'unico organo responsabile per il territorio del PLT che comprende il Porto Vecchio. **Perciò, il Memorandum NON può superare il Trattato di Pace, in quanto quest'ultimo stabilisce i confini territoriali e politici dell'Italia odierna.**

Non è vero che *"..il Memorandum ha conferito al Porto franco uno "status" che permette facilitazioni doganali rispetto al regime ordinario dei punti franchi."* In quanto **il Memorandum al Articolo 5 cita: "Il Governo Italiano si impegna a mantenere il Porto Libero di Trieste in armonia con le disposizioni degli articoli da 1 a 20 dell'Allegato VIII del Trattato di Pace con l'Italia."** Questo significa che:

- Il PLT è territorio extraterritoriale ovvero uno Stato Internazionale (vedi 16-esima Risoluzione del 10 gennaio 1947) inglobato nel TLT. Il PLT deve essere amministrato con le disposizioni dello STRUMENTO per il PLT (Allegato VIII, art. 1 e 3.2.), perciò il territorio sottostà a questa legislazione che non può essere cambiata od accorciata nei suoi articoli da nessuno Stato del mondo neanche dal Territorio Libero di Trieste ne tantomeno dal Regno Unito ed Irlanda del Nord, Stati Uniti, Jugoslavia e Italia.
- Il territorio del PLT batte, sin dalla sua registrazione avvenuta il 10 gennaio 1947, e batterà per sempre la bandiera dell'ONU (globo bianco su sfondo celeste) ovvero la bandiera di tutte le nazioni per quanto riguarda la sua legislazione (Allegato VIII), e la bandiera del Territorio Libero di Trieste (alabarda bianca su sfondo rosso) per quanto riguarda la nazione ospitante ed amministratrice del territorio (Allegato VI, art. 8).
- Il PLT può essere gestito solamente dai cittadini originari del TLT (Allegato VIII, art. 18.3 e 21.2) inoltre il direttore del PLT non può essere cittadino italiano o jugoslavo (Allegato VIII, art. 18.2) ma può essere di qualsiasi altra cittadinanza inclusa quella del TLT.

Insomma le cosiddette *"..facilitazioni doganali.."* nel Porto Vecchio sono ovvie perché il territorio non è italiano e nemmeno di qualsiasi altro Stato nel mondo, perciò a chi si dovrebbe pagare la dogana?

Comitato Porto Libero di Trieste

comitatoplt@gmail.com





## Che cosa si può dunque fare, o non si deve?

**C'è un solo obbligo.** Di temperare eventuali concessioni (a scopo urbanistico, commerciale, culturale o d'altro genere) col perdurante mantenimento della facoltà del commercio internazionale di fruire del regime di extradoganalità.

Commento: *“C'è un solo obbligo.”* ovvero attenersi a quanto stabilito nel Articolo 5 del Memorandum di Londra, ogni altra ipotesi è ancora più fuori legge.

## E questo è il nodo?

**Ma, attenzione, si tratta di territorio italiano.** Ha solo dei privilegi quanto all'extradoganalità. Questo porta essenzialmente due conseguenze: la prima, che è vietata la riduzione delle dimensioni del Punto franco, perché questo altererebbe l'obbligo internazionale alla fruibilità del porto. Dunque l'unico vincolo internazionale è relativo alle navi mercantili straniere. Seconda conseguenza: **se il Punto franco viceversa si vuole allargare, oppure spostare per ragioni di miglioramento della funzionalità, questo non è assolutamente vietato.**

Commento: Il ministro afferma *“Ma, attenzione, si tratta di territorio italiano.”* questa affermazione non è esatta in quanto la legge prevede nell'Allegato VIII, articolo 3 paragrafo 2: *“lo stabilire di zone giuridiche esclusive di qualsiasi Stato e incompatibile con lo statuto del TLT e del Porto Libero”* **perciò NON “..si tratta di territorio italiano.”**

Per quanto l'affermazione *“..se il Punto franco viceversa si vuole allargare, oppure spostare per ragioni di miglioramento della funzionalità, questo non è assolutamente vietato..”*. La legge prevede nell'Allegato VIII, articolo 3 paragrafo 4: *“In caso di necessità di dover incrementare l'area del Porto Libero tale allargamento può essere fatto su proposta del Direttore del Porto Libero con la decisione del Consiglio di Governo e con l'approvazione dell'Assemblea Popolare”*. **Perciò sembra evidente che salvo l'affermazione “..oppure spostare per ragioni di miglioramento della funzionalità,” poiché non si può spostare, del resto il ministro ha perfettamente ragione quando dice “..questo non è assolutamente vietato.”, ma senz'altro non saranno le amministrazioni italiane a farlo, anche perché sarebbe una pesante violazione aggirare, su una decisione di tale importanza, la legge che prevede la richiesta che deve essere fatta dal direttore che come sappiamo non può essere né un cittadino italiano, né un cittadino ex jugoslavo, e voler approvare come Consiglio di Governo italiano e Parlamento italiano quanto spetta di decidere al Consiglio di Governo del Territorio Libero ed Assemblea Popolare del Territorio Libero. Quest'ultimo è ovviamente costituito da Cittadini del Territorio Libero i quali sono definiti nello Statuto PERMANENTE del Territorio Libero di Trieste nel Allegato VI, articolo 6 paragrafo 1 che cita: *“Cittadini italiani che erano domiciliati il 10 giugno 1940 nell'area compresa nei confini del Territorio Libero, e i loro figli nati dopo questa data, saranno cittadini originali del Territorio Libero con tutti i diritti civili e politici. Dopo essere diventati cittadini del Territorio Libero perderanno la loro cittadinanza italiana.”* ai quali vanno aggiunti tutti i cittadini che sono nati dopo questa data entro il confine del Territorio Libero come da articolo 4 dell'Allegato VI e da articolo 15 della *“Dichiarazione Universale dei Diritti Umani”* del 10 dicembre 1948” che cita al paragrafo:**

*“1. Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza.”*

e al paragrafo:

*“2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.”*

**È sufficiente garantire le dimensioni dell'accesso, dunque? Qui parliamo oltretutto di un ex scalo portuale, enorme e quasi totalmente in disuso e abbandono. Chi ha potestà**

Comitato Porto Libero di Trieste

comitatoplt@gmail.com





## sull'area relativamente ai Punti franchi?

Il Porto franco triestino non ha uno "status" internazionale. È territorio italiano. Il potere decisionario è una competenza delle autorità centrali o locali, purché nel rispetto delle norme urbanistiche, di protezione ambientale e così via. In questi settori c'è piena autonomia di azione. L'unica restrizione è che va garantita la libertà di utilizzo in materia doganale. Per lo spostamento dunque nessuna difficoltà.

Commento: Anche qua l'affermazione "Il Porto franco triestino non ha uno "status" internazionale. È territorio italiano. Il potere decisionario è una competenza delle autorità centrali o locali." è purtroppo falsa, poiché il cosiddetto "Porto franco triestino" ha uno "status" internazionale" e NON "è territorio italiano.". **Perciò le decisioni sull'amministrazione spettano ai cittadini con cittadinanza del Territorio Libero di Trieste che si estende territorialmente dalle foci del fiume Timavo alle foci del fiume Quieto (Mirna) che si trova a Cittanova nel territorio d'amministrazione militare e provvisoria della zona B, nella odierna Repubblica di Croazia.**

Inoltre si deve ricordare l'articolo 23 dello Strumento per il Porto Libero di Trieste che ovviamente è valido per tutte le nazioni anche se l'Italia si è impegnata ad applicare solamente gli articoli da 1 a 20 su 26. L'articolo 23 cita:

*"La Commissione Internazionale avrà il diritto di investigare e considerare tutte le materie relative alle operazioni, uso, ed all'amministrazione del Porto Libero o gli aspetti tecnici di transito tra il Porto Libero e gli Stati i quali serve, incluso l'unificazione delle modalità di attuazione delle procedure. La Commissione Internazionale agisce su propria iniziativa o su questioni portate alla sua attenzione da qualsiasi Stato o dal TLT o dal Direttore del Porto Libero. La Commissione Internazionale comunicherà il suo punto di vista e le raccomandazioni su tali questioni allo Stato o gli Stati riguardanti, o al TLT, o al Direttore del Porto Libero. Queste raccomandazioni devono essere prese in considerazione e le necessarie misure devono essere applicate. Dovrebbe il TLT o lo Stato o gli Stati riguardanti giudicare, comunque, che tali misure sarebbero inconsistenti in rispetto alle condizioni del presente Strumento, il contenuto su richiesta del TLT o di qualsiasi Stato sarà trattato come previsto nell'articolo 24 sottostante"*

## Competenza di governo, enti locali, o entrambi?

Ma non occorre alcuna legge per attuare lo spostamento, se non si pongono le limitazioni citate. È sufficiente quanto va bene per tutto il territorio italiano: garantita la funzionalità vincolata, la decisione può essere presa da qualunque autorità locale, che siano il prefetto, la Soprintendenza, i sindaci, o i governatori.

Commento: afferma il ministro "la decisione può essere presa da qualunque autorità locale, che siano il prefetto, la Soprintendenza, i sindaci, o i governatori." **Anche questa affermazione è sbagliata in quanto "la decisione può essere presa da qualunque autorità..ecc.." purché questa NON sia italiana bensì del Territorio Libero di Trieste.**

## Nessun ostacolo, dunque?

Se l'area di Punto franco in quanto aperta alle navi straniere non viene diminuita, certamente no.

Commento: Purtroppo affinché non si ripristina tra il Porto Libero di Trieste, il libero accesso

Comitato Porto Libero di Trieste

comitatoplt@gmail.com





alle acque internazionali, come da Trattato di Pace con l'Italia 1947, articolo 4 (confine terrestre e marittimo tra Italia e TLT) e articolo 11, paragrafo 1b (confine marittimo tra il TLT e Jugoslavia) e mappato nell'Allegato I, la cosiddetta *"..area di Punto franco in quanto aperta alle navi straniere.."* NON è affatto aperta alla navigazione libera come precisato nello stesso trattato, nell'Allegato VIII, articolo 5, paragrafo 1 che cita: *"A navi mercantili e merci di tutti i paesi è permesso l'accesso senza restrizioni al Porto Libero sia per il carico che lo scarico, sia per merci in transito e merci destinate al TLT"* e Articolo 8 che cita: *"Ispezioni delle autorità del TLT possono essere permesse nel Porto Libero per estendere la necessità di rinforzare la dogana e altre regolamentazioni del TLT per la prevenzione del contrabbando"*

Perché?

Attualmente le navi che arrivano o salpano dal PLT sono soggette al controllo delle autorità italiane. Tale situazione anomala ovvero un porto internazionale che non ha l'accesso alle acque internazionali deriva dalla violazione della "Convenzione internazionale concernente il mare territoriale e la zona attigua di Ginevra, 29 aprile 1958" che all'articolo 25 cita: *"Le disposizioni della presente convenzione non menomano convenzioni o altri accordi internazionali già in vigore fra le Parti contraenti."* **Questa palese violazione che "menomana" gli accordi internazionali firmati e ratificati da 21 nazioni incluso Italia e Jugoslavia con il Trattato di Pace del 1947, sono state accordate bilateralmente tra l'Italia e la Jugoslavia nel "Trattato di Osimo del 10 novembre 1975" nel articolo 2, e sottolineati con la lettera di scambio Allegato V dello stesso Trattato.**

## Conclusioni

- Il Porto Libero di Trieste è territorio internazionale con proprio Strumento giuridico d'amministrazione
- Il Porto Libero di Trieste è incorporato nel Territorio Libero di Trieste ed entrambi territori sono riconosciuti come Stati sovrani con propria legislazione con la 16° Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) votata il 10 gennaio 1947
- Il "Memorandum of Understanding" è una lettera d'intento firmata da 4 ambasciatori a Londra il 5 ottobre 1954 nella quale l'Italia si impegna di amministrare il Porto Libero di Trieste con i primi 20 articoli su 26 esistenti dell'Allegato VIII del Trattato di Pace 1947 e non concede agli Stati d'Italia e Jugoslavia nessuna sovranità territoriale per le zone del Territorio Libero di Trieste poste sotto la loro amministrazione provvisoria ne tantomeno una sovranità territoriale italiana sul Porto Libero di Trieste
- L'accesso dalle e alle acque internazionali dal Porto Libero di Trieste è impedito dal "Trattato di Osimo 1975" che modifica in palese violazione con la "Convenzione internazionale concernente il mare territoriale e la zona attigua di Ginevra, 29 aprile 1958", i confini marittimi del Territorio Libero di Trieste sanciti e ratificati nel Trattato di Pace con l'Italia 1947 che è un trattato internazionale
- Il Territorio Libero e Porto Libero di Trieste sono territori demilitarizzati sotto diretta responsabilità del Consiglio di Sicurezza dell'ONU perciò l'Italia non può decidere arbitrariamente sul territorio del Porto Vecchio di Trieste poiché l'amministrazione spetta alla comunità internazionale e ai Cittadini del Territorio Libero di Trieste
- Il Porto Libero di Trieste non può funzionare senza il Territorio Libero di Trieste

Il presidente del ComitatoPLT

Il presidente della Commissione Internazionale per il Porto Libero di Trieste

Marcus Donato

Comitato Porto Libero di Trieste

comitatoplt@gmail.com

[Http://www.portoliberotrieste.org](http://www.portoliberotrieste.org)

[Http://www.prostalukatrst.org](http://www.prostalukatrst.org)

[Http://www.triestfreeport.org](http://www.triestfreeport.org)

ComitatoPLT c/o Helmpoject di Marcus Donato

Casella Postale **2013/a** 34151 Trieste / Italy

Phone (ITA) +39-366-2643359

Phone (SLO) +386-641-881495

